



# il Velino. lo Sguardo dei Marsi

Periodico della Diocesi dei Marsi

Foto di Angelo Croce



## QUANDO I PRETI SANNO AMARE

di Pietro Santoro \*



• Il fatto è noto. Il parroco della Cattedrale di Avezzano, don Giovanni Gagliardi, aggredito minacciato e rapinato in piena notte. Altri episodi (furti) accaduti in altre chiese della Marsica. I commenti più diffusi vertono soprattutto sul piano dell'ordine pubblico. Dai sacerdoti "vittime", invece, solo parole di perdono. Debolezza? No. Al contrario, parole intrise di Vangelo che hanno il sapore del pane buono dell'amore irriducibile continuato ad essere distribuito e spezzato dentro le delusioni del tempo. Le paure si vincono con un supplemento di solidarietà, non con i muri che creano altri ghetti umani: ecco la testimonianza di sacerdoti che continuano ad amare, percorrendo spesso un cammino di incomprensioni e di solitudine. L'anno sacerdotale, indetto da Benedetto XVI, diventi anche un dono offerto al popolo di Dio affinché continui a vedere nel sacerdote un segno visibile della misericordia di Dio, in un tempo, come il nostro, che vive l'eclisse della misericordia, abbandonato a una deriva di nichilismo mascherato da verbosità aggressiva. I sacerdoti sono consapevoli di essere anche un "segno di contraddizione", chiamati a conficcare nel proprio cuore e nel cuore del mondo le beatitudini. Ma è questa consapevolezza che li rende quotidianamente offerti sull'altare della Risurrezione collocato dentro la morte dell'indifferenza e di una religiosità che, per tanti credenti, è solo una vernice scolorita che non trasfigura il pensiero e le scelte su se stessi e sull'esistenza. E torna vivo il grido di don Primo Mazzolari: <Tutti pretendono di averlo dalla propria parte, mentre il sacerdote è di tutti e di nessuno, serve tutti e non obbedisce a nessuno. C'è sempre qualcuno che non torna comodo che il gregge abbia un pastore. Il lupo preferisce il mercenario. Nelle ore facili il popolo crede di poter costruire la sua casa senza Dio e mette alla porta il sacerdote che gli parla in nome di Lui. Ma viene un giorno in cui il popolo sente, anche se non lo confessa, che il calvario del suo prete gli appartiene come quello di Cristo: è roba sua, la sua redenzione. Che solo la parola del "libero sacerdote" custodisce le sante tradizioni del popolo, spesso tradite dai sapienti, abbandonate dai ricchi, profanate dai grandi>. Da 39 anni vivo il mio sacerdozio. Nello stupore del dono ricevuto e nel mistero di una "chiamata" che comprenderò, nella sua pienezza, quando ripiegherò le vele e vedrò il Volto del Signore. Intanto continuo a ripetermi quanto ho scritto nell'immagine della "prima Messa", citando un proverbio dell'Oriente: "il gallo canta, ma l'alba appartiene a Dio".

\* Vescovo dei Marsi

a pagina 6

di Laura Rocchi

• E' in corso di svolgimento la seconda assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi per l'Africa. Si tratta di un evento eccezionale nella vita della Chiesa che durerà fino al 25 ottobre.

a pagina 9

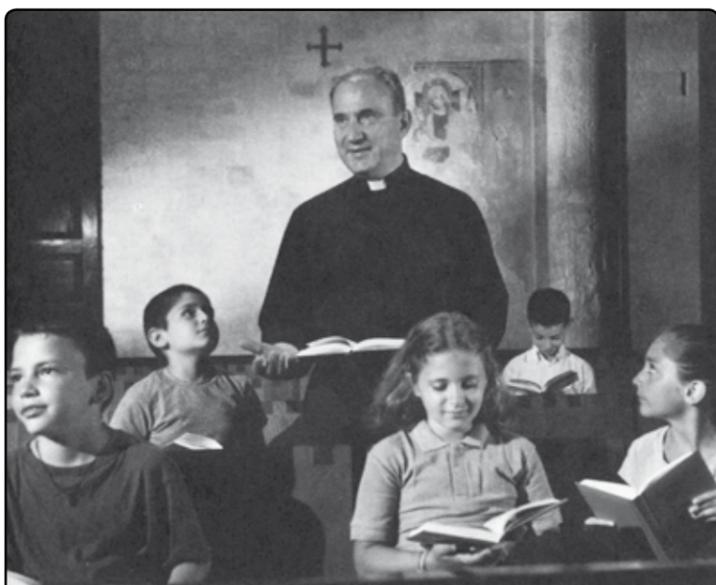
di Elisabetta Marraccini

• <Aumentare il radicamento del movimento nelle altre zone della Marsica dove i circoli non sono presenti, seguendo gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa>.

## AVEZZANO. CONVEGNO SUL DAT A Chi il confine della vita?

28 ottobre ore 17 Castello Orsini

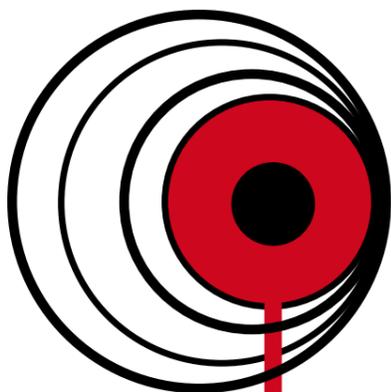
"Il Velino" torna sul "fine vita" con l'invito a partecipare al convegno promosso dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci) per mercoledì 28 ottobre, dalle ore 17, al Castello Orsini di Avezzano, dal titolo "Dat. A Chi il confine della vita?". Relatori di prestigio: il professore Giuseppe Dalla Torre ( Rettore dell'Università Lumsa) e il dottor Vincenzo Saraceni (presidente nazionale Amci). I lavori saranno introdotti da monsignor Pietro Santoro (vescovo dei Marsi) e dal dottor Mario Peverini (presidente Amci della sezione di Avezzano), mentre le conclusioni sono affidate a don Emidio Cipollone (assistente Amci di Avezzano). Da alcune settimane ormai abbiamo aperto un dibattito sullo stretto legame tra politica e vita e in questa pagina trovate non solo il chiarimento sul Dat (Dichiarazione anticipata di trattamento), ma anche un contributo stimolante di Mario Panunzi sull'impegno cattolico in economia che offre ai lettori la possibilità di intervenire. Argomenti correlati se si pensa che sul Corriere della Sera di mercoledì 30 settembre scorso, Angelo Panebianco, a proposito di una soluzione possibile per il testamento biologico, citava la teoria formulata dall'economista Friedrich von Hayek sul rapporto fra la conoscenza e il mercato. Senza entrare nel merito dell'articolo di Panebianco, a "Il Velino" preme far notare che solo apparentemente le questioni qui trattate possono apparire poco attinenti col tema. La legge sul "fine vita" già approvata dal Senato è passata alla Camera e la discussione in aula è già slittata a dicembre e c'è già chi dice che rischia di finire nel dimenticatoio.



I SACERDOTI  
AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI  
I SACERDOTI.



### ECCO GLI ALTRI PUNTI CHIAVE DELLA LEGGE SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

**I** La Dichiarazione anticipata di trattamento (Dat) non è più vincolante. Scompare la figura del notaio ed è raccolta esclusivamente dal medico di medicina legale che la sottoscrive. La Dat ha validità di 5 anni, termine dopo il quale perde ogni efficacia, ma può essere indefinitamente rinnovata

**II** La legge garantisce che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana (consenso informato)

**III** Sparisce l'accanimento terapeutico: il medico dovrà astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente e agli obiettivi di cura

**IV** Nella Dat è possibile la nomina di un fiduciario che accetta l'incarico apponendo la propria firma. Il fiduciario si impegna ad agire nell'esclusivo interesse del paziente ed è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico

**V** Il medico valuta la volontà espressa dal soggetto nella sua Dat, sentito il fiduciario, in scienza e coscienza, in applicazione del principio dell'invulnerabilità della vita umana e della tutela della salute. Nel caso di controversia tra fiduciario e medico curante, la questione è sottoposta alla valutazione di un collegio composto da tre medici

**VI** Infine, il registro Dat che è istituito nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il ministero del Welfare

## L'IMPEGNO CATTOLICO IN ECONOMIA

di Mario Panunzi



Alcuni recenti dati statistici fanno prevedere un'accelerazione della fase più critica della crisi che ha investito pesantemente il sistema economico, finanziario e sociale mondiale. Dovremmo, quindi, essere alla vigilia di un diverso modello di sviluppo e di condizione del sistema economico-finanziario in grado di modificare radicalmente i suoi comportamenti visto il fallimento di quelli pregressi. L'attuale momento, pertanto, dovrebbe essere caratterizzato dalla ricerca e individuazione di nuovi meccanismi di sviluppo e di conseguenti comportamenti decisionali in grado di scorgiare per il futuro, il ripetersi degli errori che hanno determinato la più grave crisi della recente storia economica mondiale. Ma se questo è lo scenario, dovrebbe essere "naturale" l'individuazione di decisioni in grado di assicurare, a livello nazionale ed internazionale, un sistema economico-finanziario più giusto, equilibrato e più rispondente alle evidenti esigenze sociali di gran parte della popolazione. Eppure la situazione è ben diversa. A guardare bene infatti, con qualche eccezione, tra cui la Chiesa, non si vedono impegni forti e coerenti della politica e del mondo dell'economia rispetto alle regole che dovrebbero "guidare" con saggezza ed equilibrio un nuovo sistema economico mondiale. Sotto questo profilo appare grave ed evidente la persistente assenza della politica. La Chiesa cattolica, in particolare, sin dalle prime avvisaglie della crisi ha indicato chiaramente strumenti ed obiettivi tali da limitare i danni sociali sempre più evidenti: rimettere al centro dell'attenzione della politica l'uomo e la famiglia rispetto alla ricerca di ricchezze individuali e di pochi gruppi, a scapito, troppo spesso, delle esigenze sociali generali e segnatamente delle categorie marginali. Un richiamo forte, autorevole, costante, che però, almeno finora, ha trovato scarso ascolto, forse anche perché, gran parte di coloro che hanno determinato la crisi con le loro decisioni e i loro comportamenti, sono rimasti agli stessi posti: economisti, politici e sociologi. Sono, peraltro, gli stessi che "governano" di fatto il mondo della comunicazione e continuano a dare "lezioni", a lanciare avvertimenti, ma che si guardano bene dall'intraprendere nuovi percorsi così come da più parti e soprattutto dal mondo ecclesiale si richiede. Eppure siamo alla vigilia di scelte fondamentali per l'umanità: o si va verso la

gestione di sistemi economico-finanziari attenti all'uomo e alla socialità, oppure si comprometterà la sempre più avvertita esigenza di un riequilibrio nella redistribuzione della ricchezza e soprattutto nella inaugurazione di un'epoca più giusta, solidale e rispettosa dei diritti di vaste aree della popolazione mondiale, sia delle società "ricche" che "povere". Proprio in questi giorni il cardinale Bagnasco ha richiamato l'attenzione generale sul comportamento della politica che <senza etica comporta il degrado politico e l'abbruttimento finanziario> sottolineando inoltre come <una politica miope ha trascurato la famiglia e le conseguenze le pagano le nuove generazioni>. Parole dure, chiare, che dovrebbero determinare un risveglio della politica, almeno di quella che si professa cristiana ma che spesso richiama i principi fondamentali del credo cristiano solo in prossimità delle consultazioni. Un richiamo che vale per l'Italia ma anche per la regione Abruzzo come ha, ancora una volta, indicato con lungimiranza e chiarezza monsignor Forte auspicando una <partecipazione qualificata> e coinvolgente dei cittadini sulle scelte politiche. Perché dove non si registra la qualità della partecipazione avanza, secondo monsignor Forte, <la burocratizzazione delle istituzioni e facilmente la politica si converte in maschera, vuota di contenuti realmente legati al bene della gente o, peggio, si deteriora fino al delirio di onnipotenza di protagonisti che si misurano solo sulle ambizioni e i vantaggi del potere>. Una esigenza di cambiamento della politica che, come ha recentemente riaffermato il vescovo monsignor Santoro, è chiamata a gestire uno dei momenti più difficili e complessi che attraversano Avezzano e la Marsica soprattutto per le difficoltà del settore primario e del sistema industriale, di quello artigianale e dei servizi, con pesanti rischi occupazionali: in fondo un richiamo alla concretezza delle idee e alla produttività sociale delle decisioni, magari accantonando dove necessario differenziazioni politiche e contrasti partitici. Se è giusta la lettura rispetto all'attuale momento politico, non si può allora non concludere che il richiamo del mondo ecclesiale non può non attivarsi attraverso un nuovo e più marcato impegno nelle strutture che promuovono la politica e magari in una più omogenea e specifica formazione che non occasionalmente ma costantemente si richiami e operi sulla base dei grandi e qualificati principi sociali che indica la Chiesa.

S. Em. Angelo Bagnasco è cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana





# AVEZZANO, SETTEMBRE 2009. CONVEGNO DIOCESANO "La Parola. Le parole"

## TESTIMONIANZA/1

di Bice Verna

• Come ogni anno, a settembre, la diocesi dedica delle giornate al Convegno ecclesiale. Mi sono accorta subito che quello di quest'anno si presentava con maggiore "autorità". Intanto, non i soliti locali posti sotto la chiesa delle parrocchie ma il Teatro dei Marsi. Ai lati della porta d'ingresso ci attendevano due elegantissime e giovani hostess. All'interno una terza hostess serviva da collegamento. La comodità e la bellezza del luogo ci hanno permesso di partecipare con più attenzione all'incontro. Dopo le preghiere, don Bruno Innocenzi, con la sua simpatica presentazione, ha iniziato a farci decollare, facendoci arrivare in alta quota dove era assolutamente necessario allacciarci le cinture e tenerle strette. Naturalmente si riferiva alla nostra fede, alla nostra attenzione, alla nostra continua partecipazione. Il nostro caro vescovo Pietro ci ha aperto la mente e le orecchie per un autentico ascolto. Il tema era: <La Parola. Le parole>. E' la Parola di Dio, cioè suo Figlio Gesù, che deve diventare parola per gli uomini, dividendosi in parole operative capaci di portare frutto per poi tornare a Dio. L'argomento è stato trattato con vastità e bellezza dalla relatrice Cettina Militello, nata in Sicilia ma operante nelle Università di Roma. Tutti noi siamo stati presi dalle sue parole: eravamo proprio in alta quota. Il secondo relatore, Giuseppe Savagnone, anche lui siciliano e docente nei licei della regione, ha mantenuto alto il livello delle riflessioni proposte. Ci ha illustrato che la Parola di Dio, cioè il Verbo, è detta anche Logos, intendendo con questo nome greco la comunione e l'unione. Siamo usciti da questa prima giornata con una mente più aperta ed un cuore pronto a palpitare per gli altri. Nel secondo giorno di convegno siamo stati chiamati a dare il nostro contributo. Ci siamo divisi in gruppi di studio. Ogni gruppo, riunendosi in luoghi diversi, ha trattato un diverso tema. Importante era dare concretamente una risposta, una soluzione, un consiglio valido all'argomento trattato. E che dire del pranzo che ci è stato offerto? Inaspettato e gioioso perché ci siamo sentiti come una famiglia in comunione. Nel pomeriggio abbiamo riportato le relazioni condividendole fra noi. Alla fine abbiamo capito che il succo di tutto convergeva verso una persona: Gesù Cristo, il vero patrimonio dell'umanità. Alla fine del viaggio, molto malinconicamente, siamo atterrati ma, con rinnovata forza, pronti a continuare il cammino della vita. Il convegno si è concluso sabato sera, con la rappresentazione del racconto teatrale: "L'uomo di Tarso". In quest'opera s'intrecciavano magistralmente il pensiero e la fede dell'apostolo. E' così che si è concluso sia l'anno paolino che il Convegno ecclesiale.

## CHIETI. INCONTRO REGIONALE DEI CATECHISTI

• Appena una settimana dopo il Convegno diocesano, siamo stati chiamati a Chieti, per partecipare al Convegno regionale per catechisti. Il raduno era per i catechisti di tutte le diocesi di Abruzzo e Molise, ed eravamo davvero tanti. Siamo stati accolti in un grande salone, nella chiesa Santi Dodici Apostoli. Il tema dell'incontro è stato: <Cercare Dio sempre>. Nella prima parte del pomeriggio, dopo la preghiera, si sono succeduti due relatori: Giuseppe De Virgilio (Termoli) ed Emilio Lonzi (Pescara). Entrambi avevano il compito di trattare il tema: <Quando la terra trema>, attraverso gli eventi della Bibbia. Lo hanno fatto con grande competenza. Nella seconda parte, l'arcivescovo della diocesi di Chieti-Vasto, Bruno Forte, ci ha illustrato il contenuto del libro: <Lettera ai cercatori di Dio>. Subito dopo hanno preso la parola tre relatori: Antonio di Lorenzo (Lanciano), Ramon Peralta (Sulmona), Lucia Rugolotto (Chieti). Il convegno è risultato particolarmente interessante e costruttivo, perché si è affrontato il tema del terremoto, delle catastrofi che avvengono nel mondo e delle reazioni delle persone prese dalla disperazione. Molte davanti ad un disastro esclamano: <Dov'è Dio in questi momenti?>. La risposta è: noi cristiani abbiamo la "Parola" che ci dà luce, Dio è sulla croce, senza nessun dubbio. Quanta verità è contenuta in questi concetti. Naturalmente i tre relatori sono stati profondi ed esaurienti. La <Lettera ai cercatori di Dio> ha fatto riflettere intensamente su tutte le persone che cercano il volto del Dio vivente. Perché Dio lo cerchiamo noi credenti senza stancarci e lo cerca anche chi non crede. Infatti l'ateo è tale per le sofferenze di una vita che lotta con Dio senza riuscire a credere in Lui. Egli vive in una continua condizione di ricerca e spesso dolorosa attesa. Tutti sentiamo la profondità degli interrogativi su Dio e sull'eternità. Le preghiere dei vesperi hanno chiuso il Convegno. Siamo tornati a casa con più voglia di annunciare Gesù Cristo perché nel cuore, più che mai, c'è la consapevolezza che catechesi significa annunciare Gesù Cristo che è allo stesso tempo amante, amato e amore.

Foto dal Convegno: sopra don Bruno Innocenzi e il professor Giuseppe Savagnone, sotto Cristiana Tabacco



## TESTIMONIANZA/2

di Anna Rita Bove



• Uno stand by di 24 ore sul sipario del Convegno diocesano del 10 e 11 settembre per attendere le 21 del 12 settembre quando sul palco del teatro si sono esibiti gli attori del "teatro-Jobel" sul tema "L'uomo di Tarso". Chi di fronte alla locandina si fosse chiesto <Chi era Costui?>, i protagonisti hanno risposto con eleganza e puntualità: <E' l'uomo che ha ri-creato il Logos in parole di uomini>. La storia di san Paolo, tradotta in una fusione di musica, ballo e parole, ha avvolto gli spettatori in sala e li ha trasportati in quel mondo lontano ma sempre attuale della prima diffusione del cristianesimo. "La Parola. Le parole", il tema del Convegno e la scelta delle parole per questo spettacolo, tratte dalla Bibbia, ha offerto un quadro essenziale di quanto accade se si rimane in ascolto della Parola, alla presenza di Gesù. L'incontro tra musica, parole, movimenti, sguardi degli attori ha espresso egregiamente la passione per la vita che cattura chiunque voglia essere convertito, quel *cum vertere* che dal latino può essere tradotto con tornare indietro e rivedere il proprio cammino per proiettarsi in un futuro migliore.

"Il Velino" torna sul Convegno diocesano anche in questo numero con due testimonianze (di Bice Verna e di Anna Rita Bove, sullo spettacolo teatrale che ha accompagnato il tradizionale appuntamento ecclesiale) e un approfondimento sui gruppi di studio (curato, come nel numero scorso, da Laura Rocchi). Da seguire anche le indicazioni del Convegno regionale dei catechisti (sempre di Bice Verna). L'obiettivo del giornale è quello di sollecitare continui contributi di approfondimento da parte di singoli lettori e delle comunità parrocchiali che si sforzano di tradurre il Convegno in quotidianità pastorale.

## AVEZZANO. GRUPPI DI STUDIO

• Dalla catechesi alla famiglia, dalle problematiche giovanili alla liturgia, dalle questioni sociali alla dimensione culturale del Cristianesimo. Attraverso questo ampio ventaglio di possibilità il tema del Convegno diocesano ("La Parola. Le parole") è stato declinato nelle sue articolazioni da una Chiesa marsicana che non si è sottratta, nelle sue molteplici componenti, al confronto e alla riflessione. Si può forse dire, anzi, che al di là del fondamentale ruolo di stimolo affidato alle relazioni di Cettina Militello e Giuseppe Savagnone, il vero cuore pulsante del convegno sia stato proprio rappresentato dai gruppi di studio, le espressioni cioè più autenticamente vivaci di quella comunità ecclesiale che opera sul territorio. Così, nel gruppo dedicato alla catechesi, il confronto è ruotato su due ambiti di riferimento, il discernimento e la creatività, volendo con ciò sottolineare come non ci si possa fermare ad un mero e a volte passivo ascolto della Parola, ma come, invece, occorra essere in grado di riconoscere i fermenti della storia e in qualche modo "ri-proporli" nel vissuto quotidiano. Nel gruppo di studio dedicato alle dinamiche della famiglia, si è, fra le altre cose, sottolineata l'esigenza di una scuola di formazione per le famiglie. Di una Parola da intendere come bussola per l'orientamento vocazionale si è invece parlato nel gruppo di studio dedicato alla realtà giovanile. Si deve incrementare - è stato ancora rimarcato - l'attività dei laboratori della fede, promuovendo sempre di più la pastorale giovanile anche a livello parrocchiale. Nel gruppo di studio avente per tema la liturgia, si è messo l'accento, tra le altre problematiche emerse, sulla necessità di corsi di formazione rivolti ai lettori. Una attenzione sempre più marcata per le tematiche sociali è invece stato il punto di partenza del gruppo di studio che ha affrontato la questione della solidarietà. In questo senso è stato sollecitato il potenziamento del ruolo delle caritas parrocchiali, alle quali occorrerebbe perciò dare maggiore visibilità. Per quanto attiene, infine, alla dimensione culturale del cristianesimo (sesto gruppo di studio), si è sottolineata l'esigenza della formazione permanente dei formatori, perché imparino a tradurre la Parola nelle parole del nostro tempo.

SUI SACERDOTI  
PUOI SEMPRE CONTARE.  
ORA SONO LORO A CONTARE SU DI TE.

Ogni giorno, nelle parrocchie italiane, 38 mila sacerdoti annunciano il Vangelo offrendo a tutti carità, conforto e speranza: sono un punto di riferimento sicuro, su cui possiamo sempre contare. Oggi i sacerdoti non ricevono più la "congrua" dallo Stato. È giusto assicurare a ognuno di loro i mezzi necessari per una vita dignitosa e per lo svolgimento della propria missione.

I SACERDOTI HANNO TUTTI  
LA STESSA MISSIONE.  
DIAMO LORO GLI STESSI MEZZI  
PER POTERLA SVOLGERE.

Ogni sacerdote dovrebbe poter contare almeno su 883 euro per 12 mesi. Solo per alcuni di loro, questa cifra è coperta dalle offerte della propria comunità o da eventuali stipendi da insegnante. Per altri, invece, queste fonti non bastano e si deve ricorrere alle Offerte per il sostentamento: ecco perché è così importante donare!



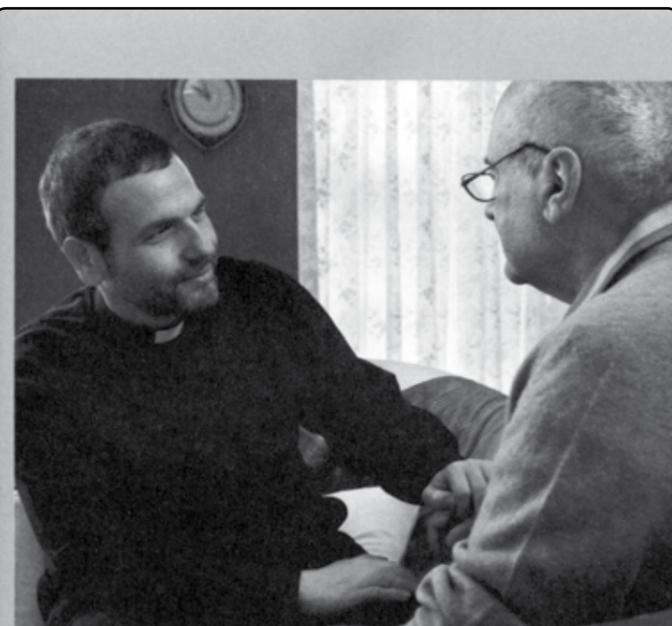
OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI.  
UN SOSTEGNO A MOLTI  
PER IL BENE DI TUTTI.



La pagina è stata curata da  
**Giuseppe Rabitti**

## MEDICI IN SERVIZIO AIUTO PER I SOFFERENTI

• La società attuale finalmente sta accorgendosi che vi è un mondo di persone sofferenti in silenzio: sono i disabili. Chi sta bene, chi ha avuto la fortuna di nascere in perfetta forma e anche chi non ha subito traumi a causa di incidenti sul lavoro o stradali oppure malattie invalidanti, aveva sempre trascurato una umanità di chi conduce quotidianamente una vita menomata. Il problema è stato posto in modo particolare quando un disabile, l'onorevole Antonio Guidi, venne eletto al Parlamento italiano. Guidi, menomato alla nascita per una forma spastica, giunto nell'aula di Montecitorio, portò la voce di queste persone. La popolazione si accorse che qualcosa stava cambiando: le barriere che impedivano l'accesso alle carrozzelle nei palazzi dello Stato, cadevano e venivano approntati scivoli percorribili, così anche nei marciapiedi veniva eliminato quel gradino che tanto aveva fatto soffrire chi doveva alzare il disabile. Importanti accorgimenti erano già stati adottati dalle fabbriche di automobili, creando appositi abitacoli e congegni utili per la guida. Finalmente molti comuni avevano creato parcheggi solo per disabili. Non si possono dimenticare i versi di un grande poeta disabile. Nino Salvaneschi, cieco, scriveva: <Il dolore è un grande mistero come l'amore. Senza amore non si vive, ma senza dolore non si ama>. Quando in televisione vedo le manifestazioni, in piazza San Pietro a Roma, mi rendo conto che il Papa, vuole sempre che in prima fila siano riservati dei posti per i disabili e a loro dedica sempre un saluto particolare. In Italia molti sono i volontari che si dedicano all'aiuto di queste persone. Anche Giovanni Paolo II si pronunciò in favore dei diritti dei disabili. I loro diritti sono naturalmente vincolati ai doveri che il viver civile impone.



## LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO AIUTANO TUTTI I SACERDOTI DIOCESANI, IN TUTTA ITALIA.

Queste Offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente quelli che ne hanno più bisogno. In questo modo tutti i sacerdoti, anche quelli delle comunità più piccole e povere, potranno contare su una distribuzione equa delle Offerte. E, quindi, sulla generosità di tutti.

## LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE.

Se vuoi aiutare tutti i sacerdoti diocesani in Italia, sul retro troverai le informazioni sulle modalità di partecipazione e su come potrai dedurre l'Offerta dalla tua dichiarazione dei redditi.

## FACENDO UN'OFFERTA RICEVERAI "SOVVENIRE" GRATUITAMENTE

È il periodico che ti informa sulla destinazione dei fondi raccolti e sulle attività della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo.



## UNIVERSITA' TERZA ETÀ'

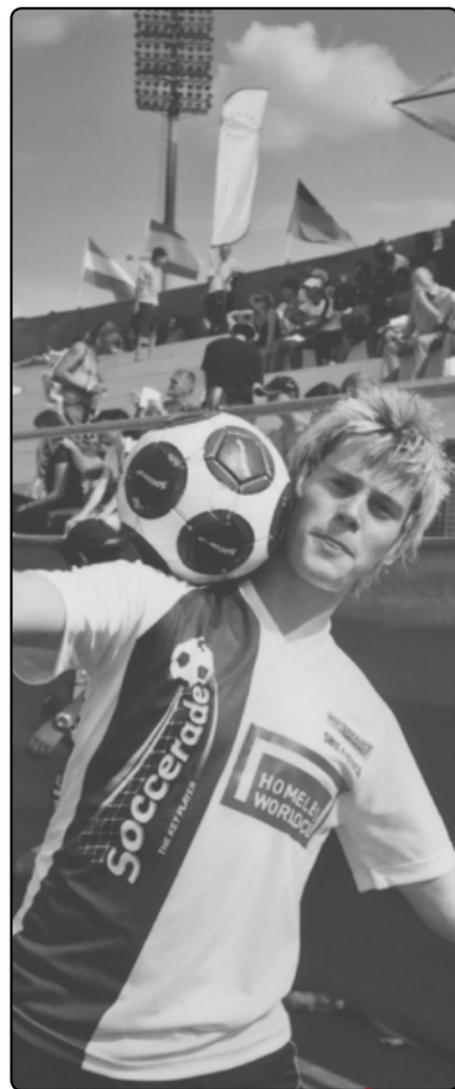
• Sabato 3 ottobre presso il Castello Orsini si è svolta l'inaugurazione del XXI anno accademico dell'Associazione "Cultura e Solidarietà" - Università della Terza Età e del tempo libero. Alle 9,30 presso la chiesa di San Giovanni, il vescovo Pietro Santoro ha presieduto la Messa con il parroco, i sacerdoti e i diaconi. Presenti il sindaco di Avezzano, Antonio Floris; il consulente del capodipartimento dei Vigili del Fuoco presso il Ministero degli Interni, Stefano Toma; il vigile del Fuoco, Luciano Roncaili, in servizio a L'Aquila; Romana De Giuseppe Bortone, presidente dell'Unitre di Maglie (Lecce), con il coro di quel sodalizio; autorità militari e civili e gli iscritti all'Università della Terza Età di Avezzano. Al Castello Orsini, hanno preso la parola, Irma Bianchi, presidente dell'Università della Terza Età, la presidente di Maglie, il sindaco Floris e Toma. La cerimonia è proseguita con gli interventi di Leonello Farinacci che ha presentato il concorso "Nonni e nipoti" che quest'anno avrà come titolo "Avezzano e L'Aquila: unico destino". La professoressa Francesca Romana Letta e il marito Angelo Melchiorre hanno ricordato L'Aquila, com'era e com'è adesso, con un commovente video. Dopo, una esibizione canora del coro di Maglie. Bravi tutti, ma bravissima la soprano.



Irma Bianchi

## GIOCHI MONDIALI DEI SENZA TETTO

• Sapevate che esistono i Giochi Mondiali dei "Senza Tetto"? Il Velino per l'occasione ha mandato un suo collaboratore per vivere da vicino questa straordinaria esperienza multicolore. Milano è diventata, per una settimana, la capitale dei senza tetto ospitando la Homeless World Cup, un campionato sportivo tutto all'insegna del sociale. Difendere i colori del proprio paese seguendo il motto "A ball can change the world". Una manifestazione, ormai alla settima edizione, che unisce il "calcio da strada" ai temi della solidarietà. Le regole sono quelle dello "street soccer": quattro contro quattro e due tempi da sette minuti. Ma il vero protagonista del mondiale dei senza dimora, è il senso di umanità che caratterizza le gare, nelle quali si sono sfidate le quarantotto nazioni. In ogni parte del mondo le associazioni che partecipano e le squadre che vengono invitate gestiscono un problema dei senza tetto: c'è chi si occupa dei rifugiati politici, senza tetto per motivi di fede religiosa o di credo politico, chi difende coloro che hanno perso la strada per alcool o droga e chi invece ha perso la casa e vive tutti i giorni in situazioni disagiate. La Homeless World Cup è un'importante occasione per cambiare radicalmente la propria esistenza, trovare una forte motivazione per riprendere in mano la propria vita e per avere nuovi stimoli. Questo è il risultato più grande: regalare un sogno a chi non ha avuto la possibilità di realizzarlo, giocare per la propria nazionale, scendere in campo, vestire quella maglia, cantare l'inno ed essere rappresentanti ed ambasciatori della propria nazione.



Un momento dei giochi

## ALBA FUCENS. CIAO, DON VINCENZO

• Don Vincenzo Amendola ha annunciato il suo ritiro dalla parrocchia di Alba Fucens e per l'occasione (il 27 settembre scorso), a nome di tutti, gli ho rivolto questo saluto: <il nostro parroco, il nostro maestro dello spirito, don Vincenzo, oggi ci dice - come scrive il profeta Isaia - "Eccomi". E aggiungo, come recita il Salmo 94,8: "ascoltate oggi la Sua voce, non indurite il vostro cuore". La voce che dobbiamo ascoltare è la voce di Dio. Penso così di interpretare il pensiero di don Vincenzo per il lungo periodo che ci ha seguito e anche oggi. Don Amendola ci ha sempre detto, citando il Vangelo secondo Giovanni 12,35: "Correte mentre avete la luce (della vita), perché non vi sorprendano le tenebre (della morte)". Grazie don Vincenzo che con la tua umiltà e verità hai in questi anni cercato di aprire i nostri occhi a quella Luce che risplende in eterno. La vita è un'agonia (lotta, dal greco) che se sappiamo usarla per donare amore ci permette di donarla, quando sarà giunta l'ora, a Gesù, a Colui che ha vinto la morte. Solo allora la vita sarà pienezza di vita nella contemplazione e nella spiegazione di tutti i perché. Don Vincenzo, nell'auguro che ti facciamo di una lunga e felice vita terrena, ti chiediamo di non dimenticarci, prega per noi, per il perdono dei nostri peccati e perché un giorno, secondo la volontà di Dio,



possiamo tutti trovarci nello splendore della Santissima Trinità e sotto il manto della Vergine Immacolata>. L'abbraccio a don Vincenzo Amendola è iniziato con la celebrazione dell'Eucaristia e si è concluso nei locali della cooperativa Albense, dove gli sono stati offerti alcuni doni e preparato un rinfresco. Hanno preso la parola per il saluto anche alcuni bimbi ed il sindaco di Massa d'Albe, fasciato del tricolore. Considerando che i sacerdoti non vanno mai in pensione e non si mettono in pantofole, per don Vincenzo si annunciano altri faticosi impegni.



## IN BREVE

• Da cinque anni è stato istituito il premio "Madonna del sorriso", nell'ambito del tradizionale appuntamento "Pane mortadella e mele", rievocativo delle origini, della forza e della fede di coloro che hanno dato vita alla grande realtà della Comunità Incontro. Un riconoscimento per insignire coloro che negli anni hanno dimostrato attaccamento e fedeltà ai principi e ai valori della Comunità. Quest'anno nel Meeting generale della Comunità Incontro, svoltosi a Molino Silla di Amelia, il premio è stato consegnato ai coniugi Rita e Donato Lombardi.

• "Andare dove la voce dei poveri chiama": questo il motto di suor Emilie di Villeneuve venuta a mancare nel giorno dedicato agli Angeli Custodi, a cui quotidianamente si rivolgeva per invocare la loro protezione. Un carisma e un modello esemplare di vita che sussiste ancora oggi nei membri della sua congregazione operante in Europa, in Africa, nell'America Latina, in Asia, sotto forme diverse, ma sempre in difesa della vita, in aiuto dei più poveri e dei più deboli della società.

# SCOTTATURA

**VESCOVO SANTORO. Messaggio per l'anno scolastico 2009-2010**

## NON RANNICCHIATEVI

di Pietro Santoro \*



• Carissimi studenti e operatori della scuola, all'inizio del nuovo anno scolastico desidero offrirvi, insieme ai miei cordiali saluti augurali, una riflessione che, spero, sia in sintonia con le vostre attese e speranze.

1. La scuola Italiana vive una stagione di mutamenti. Ma ogni cambiamento strutturale può risultare sterile se non accompagnato dall'impegno quotidiano di ridare spessore ai vari momenti della vita scolastica facendo emergere la valenza della partecipazione, dei rapporti intergenerazionali, del cammino comunicativo tra le varie componenti. La passività, l'inerzia, l'attendismo rinunciatario rendono la scuola una "scatola senz'anima", e non "città educante" integrata con la mutevole realtà del mondo contemporaneo.

2. La realtà scolastica rimane il luogo del sapere sistematico. Ma, senza ombra di dubbio, una strisciante disaffezione allo studio può e deve essere combattuta solo "riaccendendo" lo studio stesso imprimendogli una creativa progettualità. Giorgio La Pira diceva: <Immaginate la vostra vita e le relazioni con gli altri come se fossero una città. Questa città deve essere costruita insieme, in quanto ognuno ha il proprio compito, dei talenti da spendere, delle responsabilità da assumere. Un compito particolarmente importante spetta però a coloro che sono chiamati a costruire dei muri solidi, duraturi nel tempo. Per questo occorre studiare>. Lo studio, quindi, come servizio al bene comune, aperto allo stupore, alla meraviglia, al superamento del limite. Maritain affermava che <occorre liberare l'intelligenza> (Il Contadino della Garonna, 1965). Compito particolarmente necessario oggi, quando i modelli sociali sembrano preferire la scienza alla sapienza, ovvero l'efficacia e l'utile alla verità. Non bisogna essere appagati dalla ricerca della relazione delle cose tra di loro, ma cercare e indagare la verità delle cose in sé, superando la cultura del frammento, ponendosi in relazione con se stessi, con il proprio io personale aperto alla trascendenza e, nel recupero della memoria storica, mettendo in relazione il presente con il passato e il futuro.

3. La società del nostro tempo dischiude sempre nuovi, complessi e mobili scenari. Senza retorica possiamo affermare che grandi capovolgimenti epocali caratterizzano la storia contemporanea investendo la vita sociale, nazionale, internazionale, i sistemi economici e produttivi, la relazione tra popoli e paesi. I processi migratori scompongono e ricompongono persone, culture e Stati in diverse e coraggiose forme di rinnovata convivenza. La scuola, crocevia dei problemi e delle tensioni della società, è chiamata in causa, soprattutto in termini di formazione delle coscienze. Deve offrire strumenti conoscitivi adeguati, combattere gli stereotipi che esasperano antagonismi e conflitti. In definitiva deve investire sull'educazione relazionale, su quell'andare incontro all'altro che è poi scoperta di un cammino sulla stessa strada. Nella letteratura chas-

sidica c'è un brano di suggestiva bellezza. <Durante un suo viaggio, un Rabbi venne a sapere che un altro Rabbi viaggiava sulla stessa strada, in direzione opposta. Scese dalla carrozza e gli andò incontro. Anche l'altro Rabbi avendo saputo che l'altro si avvicinava, era sceso e gli veniva incontro. Si abbracciarono fraternamente. Rabbi disse: ora capisco la massima: uomo e uomo si incontrano, montagna e montagna non si incontrano. Se l'uno si ritiene un semplice uomo e l'altro anche, essi si incontrano. Ma se l'uno si ritiene un'alta montagna e l'altro anche, non si potranno mai incontrare>. Investite sulla cultura del dialogo con pazienza, delicatezza e perseveranza. E' l'unica cultura che restituisce l'uomo alla sua dignità. Martin Buber ha scritto: <L'individuo non avrà rotto la sua solitudine se non quando egli conoscerà nell'altro, in tutta la sua alterità, se stesso, l'uomo, se non quando aprirà un varco verso l'altro partendo da questa prospettiva intenzionale, in un incontro serio e trasformante>. Ai giovani, in particolare, dico: andate oltre le vostre storie personali, sentitevi dentro il grande flusso dell'umanità

che cerca, tra speranze e tragedie, un punto più alto di realizzazione. Non rannicchiatevi nel piccolo perimetro dei passi quotidiani ma, pur fortemente radicati nell'identità culturale delle vostre origini, sappiate essere uomini e donne del mondo, immersi in una storia comune perché tutti figli dello stesso Padre, fratelli di nascita e quindi inevitabilmente coinvolti nell'unico destino di salvezza. Risvegliatevi operando l'unica violenza possibile e condivisibile: la violenza alla pigrizia intellettuale e morale, all'assurda convinzione che si può essere felici da soli, a quella struttura permanente di peccato che si chiama egoismo e che si declina con deresponsabilizzazione, cinismo, individualismo senza regole. Pensate e agite animati dall'etica del volto, dalla capacità permanente di vedere l'altro non come un estraneo o un rivale da me, ma come una traccia del volto di Dio, persona che viene verso di me invocando il dono gratuito della mia vita e l'annullamento di ogni competizione sfrenata e avidità di possesso.

\* Vescovo dei Marsi



## PROGETTO ANTI-ABUSI

Presentato il 25 settembre in conferenza stampa presso il comune di Avezzano il progetto "No, il corpo è il mio" - Prevenzione ed individuazione precoce dei maltrattamenti, violenze e abusi sui minori, promosso dal comune di Avezzano d'Intesa con il Consultorio Familiare CIF, che è il promotore del progetto insieme al Centro EMDR, in collaborazione con le Azioni del Servizio Socio Psico Educativo per la Famiglia. Il progetto, rivolto a ragazzi nella fascia 3-13 anni ha l'obiettivo, coinvolgendo anche le famiglie, di offrire a bambini coinvolti in eventi critici quali maltrattamenti psicologici, fisici e sessuali o qualsiasi altra forma di violenza, programmi d'intervento preventivo ed educativo. Tale progetto sarà in collaborazione e raccordo con ASL, Servizio Sociale Professionale del comune, magistratura, tribunale, questura, scuole, associazioni di volontariato. Un'attività di raccordo privilegiato sarà con il SIPSIA e il consultorio Familiare ASL di Avezzano. Il responsabile del progetto è lo psicologo psicoterapeuta Renzo Barbato, affiancato da Irma Bianchi (presidente CIF), Mariangela Core (operatore sociale e educativo), Caterina D'Eugenio (assistente sociale), Alessandra Pirolo (operatore amministrativo).

# LA SFIDA DELLA RICONCILIAZIONE A Roma il Sinodo dei vescovi del continente. Temi o

di Laura Rocchi



• E' in corso di svolgimento la seconda assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi per l'Africa. Si tratta di un evento eccezionale nella vita della Chiesa che durerà fino al 25 ottobre. "Il Velino" invita tutti i lettori a seguire (tv, quotidiani e settimanali) questo avvenimento che sarebbe un peccato perdere. Tema è: "La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo" (Mt. 5,13.14)>. Le linee programmatiche dei lavori riguardano soprattutto la cultura, la famiglia e l'infanzia. Benedetto XVI, nella messa di apertura dell'assemblea, ha rimarcato il peculiare ruolo di <polmone spirituale> che l'Africa rappresenta <per un'umanità in crisi di fede e di speranza>. La forza straordinaria della mentalità africana è di essere, con la sua prorompente spiritualità popolare, una costante provocazione per il materialismo pratico occidentale. Nella messa, il Papa ha definito <colonialismo> la trasmissione dei mali dell'occidente al continente africano. <La vocazione della Chiesa - ha detto il Papa - è essere profezia e fermento di riconciliazione tra i vari gruppi etnici, linguistici e anche religiosi, all'interno delle singole nazioni e in tutto il continente>. Società, quella africana, che conosce in vari Paesi povertà, ingiustizie, violenze e guerre. La sfida, come dice il Papa, è quella di <liberare l'istintiva religiosità naturale dall'irrazionalità>.

## NUMERI

- 146 milioni i cristiani in Africa
- 244 i Padri sinodali, quasi tutti vescovi
- 197 provengono direttamente dall'Africa
- 47 da altri continenti
- 29 gli esperti
- 49 gli uditori, tra donne e uomini



PER SORRIDERE E NON SOLO

## Di professione testimone oculare

di Carlo Goldoni

• Quanti hanno molte stagioni alle spalle ricordano il film "Un giorno in pretura". Un caleidoscopio di personaggi che gravitano dentro gli uffici di una procura tra vicende grottesche ed esilaranti. E ricordano un personaggio che sbarca il lunario definendosi "di professione testimone oculare", pronto a offrire le sue improbabili testimonianze alle più disparate vicende giudiziarie. Ovviamente inventando. Riportato ai nostri giorni, il personaggio si materializza in tanti che, nella società civile (e non solo) si offrono con il distintivo di chi "sa tutto e conosce tutto". E' il classico "buco della serratura" attraverso il quale passano persone, avvenimenti, improbabili retroscena. Con l'aggravante che i "testimoni oculari" non si rendono conto di recitare in un film comico che non va mai in scena perché lo spettacolo della vita è altro. Non c'è area geografica libera dai "testimoni oculari". Neanche la nostra. Nei loro confronti, forse, l'invito alla conversione può sembrare esagerato. Più semplicemente ci si augura che comprendano l'esigenza del buon senso comune, quello che ci porta a dire che la vita non è una ricreazione continua. Anche gli alunni delle elementari smettono quando la campanella suona per indicare che "la ricreazione è finita perché è tempo di fare altro".

## MINERARI

- Tutto cominciò nel 2004 per volontà di Giovanni Paolo II, a quindici anni dal primo Sinodo, l'Africa torna protagonista
- Il 22 giugno 2005 Benedetto XVI confermava il progetto del predecessore
- Il 28 giugno 2007 veniva annunciata l'indizione del secondo Sinodo nei giorni 4-25 ottobre 2009 in Vaticano
- In vista delle assise, Benedetto XVI ha compiuto nel marzo di quest'anno un viaggio in Africa, in Camerun e in Angola (17-23 marzo 2009), allo scopo di consegnare ai presidenti delle Conferenze episcopali dell'Africa l'Instrumentum laboris della seconda assemblea speciale, il documento che fornisce la base dei lavori.

**DELL'OLIO**  
1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA  
Via Corradini, 172 Avezzano (Aq)

# IONE. PIU' UNITI PER L'AFRICA

## cruciali anche pace e giustizia

### APPROFONDIMENTO/1

di Tommaso Fina



• La virtù della perseveranza assistita dalla luce della sapienza divina presente nell'uomo, ci impegna quotidianamente a ribadire il lecito connubio tra la scienza e il magistero della Chiesa, di contro un bieco oscurantismo che ancora fomenta improbabili antinomie tra la dottrina della Chiesa e il progresso scientifico, quasi che la Chiesa voglia continuare a vivere fuori dal proprio tempo; e non sia invece artefice e stimolo nella crescita dell'uomo, protesa alla sua promozione e all'affermazione della sua dignità. La questione si ripropone sul tema degli OGM, gli Organismi Geneticamente Modificati. Errato adombrare una inversione di rotta della politica sociale della Chiesa, dettata da interessi contingenti, economici; errato insinuare che la Santa Sede è ostile ad ogni modificazione della natura. Quanto rientra nelle potenzialità dell'uomo e non contravviene ai principi della natura, ossia ogni scoperta ed applicazione scientifica che determina un miglioramento delle condizioni di vita soprattutto per quella parte dell'umanità che è più sofferente, i fratelli del terzo e del quarto mondo, i più poveri e svantaggiati, quanto permette all'uomo di rendere ragione a quella intelligenza infusa che lo fa avanzare nell'opera di custodia e coltivazione dell'intero creato, non può che essere accolto con la massima attenzione e accondiscendenza dalla Chiesa. Dio ha affidato il creato all'uomo e non perché fosse solo la sua casa, ma perché mettesse la sua intelligenza e la sua opera a servizio della creazione tanto da consentirgli di imporre ad ognuno degli esseri viventi il loro

nome (Genesi 2, 19-20). L'impiego degli OGM nelle aree svantaggiate del mondo - cereali modificati che resistano agli insetti dannosi, alla siccità, alla anomala composizione dei terreni - proponendosi come una nuova opportunità per le popolazioni, ha avuto molta attenzione da parte della Santa Sede. Senza dimenticare la necessità di prudenza - tra i tanti il seminario di Studi tenutosi nel 2003 sul tema "OGM: minaccia o speranza?" - nonché la necessità di valutazione della - loro liceità dal punto di vista morale, le loro conseguenze per la salute dell'uomo, il loro impatto sull'ambiente e sull'economia" - (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 472). L'applicazione ed utilizzo di OGM e delle biotecnologie, soprattutto nelle aree svantaggiate dell'Africa, sottratti al mero perseguimento di spregiudicati interessi economici e nell'ottica della giustizia sociale e della solidarietà, praticamente indirizzati ad ottenere l'incremento della produzione soprattutto in quelle zone dove l'unica risorsa possibile è data dall'agricoltura, non potrà tradursi che in un miglioramento delle condizioni di vita. Così già è stato verificato. Concreti sono stati i benefici nell'Africa subsahariana dall'applicazione delle tecnologie OGM, con incremento della produzione - una varietà di mais in cui viene introdotto nei semi una proteina insetticida elimina l'utilizzo dei pesticidi ed abbatte i costi di produzione; un'altra è più resistente nelle zone povere di acqua per l'irrigazione - e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Biotecnologia a servizio dell'uomo nella ricerca del bene comune. Vicina al magistero della Chiesa.

### APPROFONDIMENTO/2

• Così invocava Dio Léopold Sédar Senghor, poeta, saggista e statista del Senegal, in una poesia della sua raccolta "Ostie nere" (1948): <Ai piedi della mia Africa, crocifissa da quattrocento anni ma che ancora respira, lasciami dirti, Signore, la sua preghiera di pace e di perdono. Signore Dio, perdona all'Europa bianca, che ha dato caccia ai miei figli come a elefanti selvaggi. Bisogna che tu dimentichi coloro che hanno esportato milioni di figli nei lebbrosari delle loro navi, che ne hanno eliminato duecento milioni. Signore, il ghiaccio dei miei occhi si scioglie ed ecco che il serpente dell'odio leva la testa del mio cuore, quel serpente che io credevo morto. Uccidilo, Signore, perché io devo proseguire il mio cammino>.

### APPROFONDIMENTO/3

• Nel corso del suo primo viaggio apostolico in Africa, lo scorso marzo, Benedetto XVI ha avuto buoni motivi per sottolineare i molti mali che ancora dilanano il continente. <Africa, alzati e mettilti in cammino>, ha detto in un appassionato appello rivolto al continente perché si lasci alle spalle le <distruzioni della guerra civile, i vortici di odio e vendette, lo sperpero degli sforzi di generazioni>, incamminandosi verso la ricostruzione. Non parole retoriche in una terra sconfinata segnata negli ultimi anni da massacri e conflitti in Paesi come il Ruanda, il Sudan, la Somalia, la Repubblica democratica del Congo, l'Uganda, la Sierra Leone, la Liberia, lo Zimbabwe.

### MESSA IN TV

Ricordiamo che domenica prossima 18 ottobre, alle ore 11, dalla Cattedrale di Avezano, andrà in onda su Rai uno la Santa Messa, presieduta da monsignor Pietro Santoro.

### POESIA

**Cantate campane che qui dimorate;  
chiamate le genti sul monte ove Cristo  
nel Santo Francesco si fece presente tra noi.  
Campane di Santa Maria, rintocchi pregnanti di forte passione  
pe'l Cristo,  
nell'anima qui suggellate  
la voce di un dolce settembre  
di Croce - di frate Francesco.  
E fate sentir, nel profondo  
che al mondo  
soltanto l'amore vince il dolore,  
ci rende fratelli,  
fa nascere e porta la pace.**

("San Francesco. Le stimmate - La Verna" di Marta Palazzi)

### NASCITA

Un nuovo lettore si aggiunge ai tanti che seguono con affetto "Il Velino". Alessandro Cerone, figlio della collaboratrice del giornale diocesano Federica Gambelunghe e del papà Francesco è nato il 29 settembre, giorno dei tre arcangeli, del compleanno dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri e di un leader dell'opposizione. Nella certezza che la congiunzione gli sarà favorevole, l'augurio al fratellino Stefano, ai nonni paterni Emma e Luigi ed ai nonni materni Augusta e Orlando, da tutta la redazione del giornale.



## MISTERI MARSICANI

### MADONNA DELL'ORIENTE: L'ENIGMA DELL'ICONA BIZANTINA

di Matteo Biancone



• Come mai un'antica icona bizantina è custodita in una Chiesa marsicana? Su di una ridente collina nei pressi di Tagliacozzo sorge il rinomato Santuario di Maria Santissima dell'Oriente. E' così chiamato perché vi si venera un'effigie della Vergine, venuta dall'Oriente, secondo la tradizione, nel secolo VIII, anche se i primi documenti attestanti la presenza dell'icona risalgono al XIII secolo. Si racconta che questa icona venne miracolosamente salvata dalle fiamme, alle quali era stata destinata al tempo della persecuzione iconoclasta voluta dall'Imperatore di Oriente, Leone III Isaurico. L'immagine, scampata alla distruzione, venne trasportata da Costantinopoli a Ravenna, da qui sarebbe stata portata a Tagliacozzo da due legionari, originari della Marsica. Originariamente l'icona venne probabilmente custodita in modesta cella, ma il ritrovamento di alcuni frammenti marmorei, forse appartenenti ad un altare cinquecentesco, farebbero pensare che già in quel secolo fosse stato costruita una chiesa, che fu nei secoli oggetto di ripetute ristrutturazioni. È probabile che accanto all'icona ci sia stato un alloggio per chi la custodiva. Nel 1697 risultava costruito un ospizio. Nel 1857 i Passionisti vennero invitati a prendere in custodia il santuario e venne progettata e realizzata la costruzione di un convento, che sostituì il vecchio alloggio. Il convento in seguito ospitò per breve periodo i Cappuccini e poi, dal 1894, i Frati minori. Questi completarono la struttura che utilizzarono come seminario minore. Possiamo ammirare ancora oggi il convento, che ha subito varie trasformazioni, tuttora esso ospita un museo e una biblioteca, si possono anche trovare artistici quadretti che riportano l'Ave Maria in centocinquanta lingue e dialetti. La chiesa venne risistemata dopo il danneggiamento provocato dal terremoto del 1915. Nel 1946 vennero affrescate le pareti e la cupola. Negli anni '70 del novecento sono stati aggiunti mosaici e scene rappresentanti la vita della Madonna e il viaggio fatto dalla sacra icona. L'immagine è di puro stile bizantino, dipinta su tavola di cedro di metri 1,18x43. La Vergine, vestita all'orientale, ha un aspetto maestoso e tenero. La Madonna è rappresentata in posizione frontale, seduta su un alto trono. Con la mano destra circonda dolcemente il bambino Gesù, che con una mano stringe il rotolo, simbolo di potere e magistero, mentre con l'altra mano indica il due, per proclamare la duplice natura, divina e umana, di Cristo, contro l'eresia monofisita dell'unica natura. Il quadro è posto nel mezzo dell'altare maggiore ai cui lati si osservano due grandi affreschi i quali sono copia di quelli che prima erano sulle pareti di destra e di sinistra sotto la cupola e che furono abbattute.

## PESCASSEROLI

### TORNANO LE SUORE POVERELLE

di Remo Leone \*

• L'autunno festa dai mille colori. L'autunno periodo di pausa, periodo di riflessione, periodo di inizio attività. Qui a Pescasseroli la primavera è l'ultima ad arrivare e l'autunno è il primo a coprirci dei suoi variopinti colori. Prendo spunto da questo per dire che, mentre la natura va a riposo, la parrocchia inizia le sue variopinte attività piene di vita e di colori. Domenica 27 settembre scorso, sotto un cielo bianco-azzurro, nei loro abiti banco-azzurri, si sono definitivamente reinsediate, dopo un periodo di assenza, le Suore Poverelle del Beato Palazzolo, dalla nostra comunità tanto attese e desiderate. Sono: suor Letizia, suor Lialba, suor Gianrosina. Simpatiche e cariche, si sono già ben inserite nel contesto dell'orchestra parrocchiale ben diretta dal nostro parroco don Daniele Mussa. Dopo la precedente stagione vissuta e finalizzata alla conoscenza della personalità tanto complessa quanto sublime di san Paolo (in occasione del trascorso anno Paolino), il parroco è pronto a mettere in pentola altri ingredienti per la crescita della nostra comunità. Il primo ingrediente è l'ottobre missionario dove preghiera, riflessione e segni concreti saranno gli elementi che contraddistinguono il programma del mese missionario. Questo mese sarà finalizzato a far risuonare in noi il mandato missionario di Cristo, nella consapevolezza di dover ripartire da noi stessi, ma con l'impegno di allargare i nostri orizzonti, di guardare lontano. L'invito è di ricominciare un nuovo anno pastorale nel segno della comunione di tutte le chiese nell'unica Chiesa, abbattendo barriere ed ostacoli che ci fanno dimenticare lo spirito missionario di ogni battezzato. L'altro ingrediente è l'anno sacerdotale finalizzato alla conoscenza del santo curato D'Ars. L'anno sacerdotale è stato indetto da Benedetto XVI in coincidenza con il centocinquantesimo anniversario del "dies natalis" di san Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci. Occasione da noi sfruttata per la conoscenza di questo uomo "umilissimo" ma nello stesso tempo consapevole, in quanto prete, di essere un dono per la sua gente. Quindi mentre la natura va a riposo noi ci auguriamo un buon risveglio.

\* Presidente Azione Cattolica Pescasseroli

## PESCINA

### SANTINA CAMPANA: IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE VA AVANTI

di Giuseppe Rabitti

• Domenica 4 ottobre non solo è stata la ricorrenza di san Francesco d'Assisi, uno dei patroni d'Italia, ma anche la ricorrenza di Santina Campana, Serva di Dio. Santina Campana è morta all'età di vent'anni, presso l'ospedale di Pescina, all'epoca sanatorio, cioè luogo di lunga degenza per i malati di tubercolosi. Il vescovo, Pietro Santoro, ha celebrato la Messa, presso la chiesa di San Giuseppe a Pescina, dove sono custodite le spoglie mortali di Santina Campana. Il processo di beatificazione è stato avviato da anni e dovrebbe concludersi, da notizie apprese da fonti romane, in tempi discretamente vicini. Santina Campana ha già operato interventi non conciliabili con la logica umana. Presso l'ospedale di Pescina negli anni sessanta si poteva ancora vedere sia la stanza dove la Serva di Dio morì e la chiesa dove lei si ritirava in preghiera. In seguito, una ristrutturazione dell'ospedale non risparmiò sia l'una che l'altra. Molti sono quelli che pregano sia nella zona che in altre regioni d'Italia affinché Santina possa essere venerata come Beata.

## OPI

### LA ROCCAFORTE DEL PARCO TRA I BORGHI PIU' BELLI

di Andrea Di Marino

• Su impulso della Consulta del Turismo dell'associazione ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e ANCI Servizi, nel 2001 nasceva il Club de "I borghi più belli d'Italia". Questa iniziativa, sorta dall'esigenza di valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente, tradizioni presenti nei piccoli centri italiani, sta avendo grande successo anche in Abruzzo, basti pensare che sono 19 i comuni d'Abruzzo ad aver avuto questo riconoscimento: Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Castel del Monte, Castelli, Civitella del Tronto, Guardagreffe, Introdacqua, Navelli, Pacentro, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pietracamela, Rocca San Giovanni, Santo Stefano di Sessanio, Scanno, Tagliacozzo, Villalago, Città Sant'Angelo e di recente Opi. Enumerare tutti i borghi d'Italia, sarebbe opportuno ma è possibile conoscerli attraverso la guida 2009 o il sito [www.borghitalia.it](http://www.borghitalia.it). Nell'Italia del nord vi sono 67 borghi certificati, nel centro 80 e nel sud e isole 36, pari a 183 borghi. Gli ultimi centri certificati non compaiono sulla guida, perché stampata prima della certificazione del borgo, ma sono comunque inseriti nel sito, che è sempre in fase di aggiornamento. Il progetto de "I borghi più belli d'Italia" non ha come scopo quello di arrivare ad essere certificati, bensì il difficile compito di rimanere nella certificazione: gli amministratori dei borghi sono chiamati ad impegnarsi verso scelte conformi alla carta di qualità. Il comune di Opi fece richiesta per essere certificato nel novembre del 2005 e solo di recente ha avuto la certificazione e dovrà impegnarsi per mantenerla. L'ingresso al Club porterà sicuramente dei vantaggi, ma bisognerà difendere, da opiani, quanto di bello è stato fatto in passato, quanto di bello c'è, e quanto invece occorre migliorare. Questa iniziativa è un impegno che hanno preso tutti i sindaci che partecipano al progetto. Esso non si limita solo alla promozione delle ricchezze che già esistono. L'idea che sta alla base del Club è semplice e ambiziosa: "vendere" al turista e al visitatore il borgo e, allo stesso tempo, prodigarsi per innalzare complessivamente la qualità della vita del paese. Così via le brutture, le cose aggiunte, quelle incompatibili, perché non bisogna dimenticare che un paese non è un museo. In questo senso i beneficiari dell'innalzamento della qualità saranno sia i turisti che gli abitanti stessi.

**G** **ERENZA**

Periodico della Diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
**mons. Pietro Santoro**

Direttore responsabile  
**Sandro Tuzi**

Progetto grafico e impaginazione  
**Stefania Moroni**

Stampa  
**Linea Grafica di Celestino Di Foggia**  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
e-mail: [lineag@tin.it](mailto:lineag@tin.it)

Direzione e redazione  
**Corso della Libertà 54**  
**67051 Avezzano (AQ)**  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail  
[ilvelino.redazione@libero.it](mailto:ilvelino.redazione@libero.it)

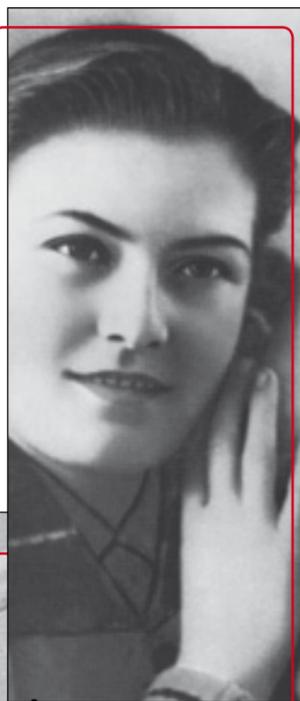
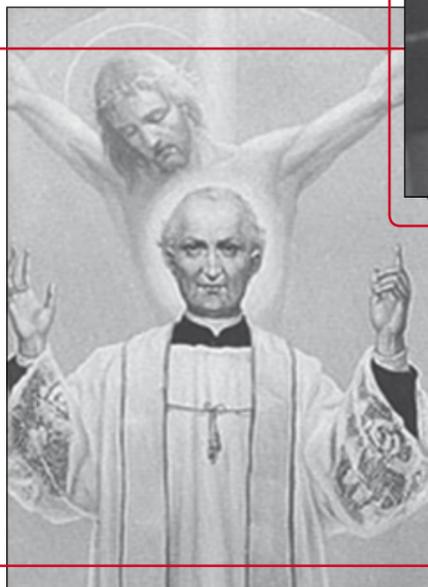
Hanno collaborato

**Eleonora Berardinetti, Matteo Biancone, Marco Boleo, Anna Rita Bove, Paola Cascone, Laura Ciamei, Maurizio Cichetti, Angelo Croce, Federica Gambelunghe, Elisabetta Marraccini, Valentina Mastrodicasa, Anna Tranquilla Neri, Marta Palazzi, Veria Perez, Siria Petrella, Roberta Placida, Eugenio Ranalli, Laura Rocchi**

Distribuzione coordinata da  
**Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlandi, Pinino Lorusso**  
[ilvelino.distribuzione@gmail.it](mailto:ilvelino.distribuzione@gmail.it)

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Accanto il Beato Luigi Palazzolo fondatore dell'Istituto delle suore Poverelle di Bergamo.  
In alto Santina Campana



Via Garibaldi, 121 Avezzano  
Tel. 0863 20373  
[www.barconcadoro.it](http://www.barconcadoro.it)



# AVEZZANO. XI CONGRESSO PROVINCIALE MCL Primato del lavoro, partecipazione e responsabilità Nicola Berardis nuovo presidente

di Elisabetta Marraccini



• <Aumentare il radicamento del movimento nelle altre zone della Marsica dove i circoli non sono presenti, seguendo gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa>. Così Nicola Berardis, il nuovo presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) che nei giorni scorsi ha celebrato il congresso numero undici per il rinnovo del direttivo. Tema dei lavori: "primato del lavoro, partecipazione, responsabilità. Mcl per un blocco sociale che orienti la stagione delle riforme". Davanti al vescovo dei Marsi, ai delegati, dirigenti, amministratori di enti locali e alla presenza di un numeroso pubblico, il dibattito è decollato nella linea dell'appartenenza ecclesiale con la priorità accordata al tema del lavoro. Vicepresidente è stata eletta Angela Colangelo, mentre completano l'esecutivo Filomeno

Babbo (presidente uscente), Marco Boleo e Quintino Antidormi. Il dottor Berardis ha davanti a sé un quadriennio di impegni orientati alla promozione di attività formative, culturali, ricreative e di promozione sociale; l'affermazione dei principi cristiani nella vita e nella cultura; lo studio dei problemi che interessano i lavoratori alla luce dei principi sociali cristiani; la realizzazione di una costante opera di formazione tra gli stessi lavoratori per promuovere una piena partecipazione alla vita sociale. L'augurio della Chiesa locale al nuovo percorso dell'Mcl vuole essere un investimento di speranza affinché il nostro territorio veda una presenza di credenti immersi dentro le dinamiche più vive dell'evoluzione sociale. Non dimenticando la centralità dell'uomo che produce e lavora e che non può essere schiacciato da disinvolture finanziarie che provocano emarginazione e precarietà. Il Concilio Vaticano II ha

ribadito il ruolo dei laici nelle realtà terrene. Una lezione, spesso dimenticata e non pienamente valorizzata, da apprendere non solo nelle affermazioni di principio, quanto soprattutto nel rischio della creatività e della testimonianza attiva.

Il nuovo presidente provinciale Mcl, dottor Nicola Berardis. Più in basso un momento dei lavori



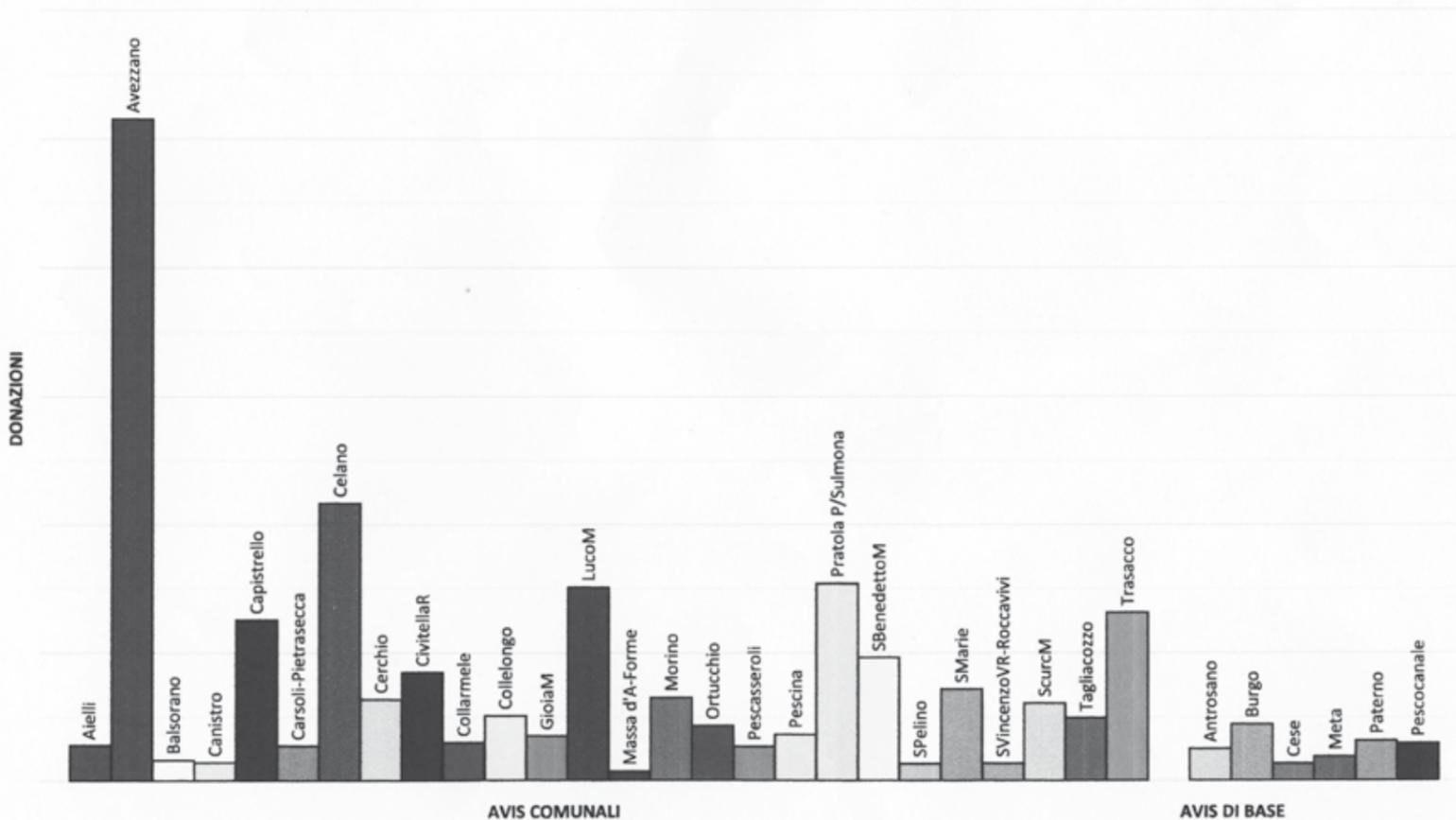
## MEZZO SECOLO AVIS: UNA STORIA DI DONAZIONI

50 anni di AVIS nella provincia dell'Aquila: risultati e progetti

Avezzano 20 settembre 2009



DONAZIONI AVIS  
PROVINCIA AQ  
ANNO 2008



dati CT Avezzano - MOD Sulmona

elaborazione Avis Prov. L'Aquila

• Mezzo secolo per l'Avis della sezione di Avezzano (tra le più longeve d'Abruzzo) e "Il Velino", come anticipato nel numero scorso, torna sull'argomento per dar conto, nella tabella pubblicata qui accanto, dell'infaticabile lavoro svolto per promuovere l'educazione alla donazione. Certo il numero di donatori di sangue è elevato (oltre mille, con quasi cinquemila donazioni all'anno), ma ancora insufficiente rispetto alle necessità del territorio e l'Avis si spende (il giornale diocesano ricorda, in particolare, il lavoro nelle scuole) per sensibilizzare sempre più. A Domenico Ciminelli, presidente Avis di Avezzano, e al vice Domenico Babbo ancora un grazie sincero per l'impegno profuso e la certezza che il giornale diocesano accompagnerà tutte le iniziative promosse dall'Avis.

Il tavolo del Convegno al Teatro dei Marsi ad Avezzano



## MARSICA. DONNE INNAMORATE

# La fedeltà che cambia l'esistenza

### Storie di ordinario amore

#### NOZZE D'ARGENTO CON IL SIGNORE

di Siria Petrella



• Il 26 settembre nella chiesa di don Orione in Avezzano, tutta la comunità cristiana ha gioito insieme a suor Carla Venditti per il rinnovo dei suoi voti dopo 25 anni. Alla presenza del vescovo Pietro Santoro, dei familiari, amici e consorelle, suor Carla ha manifestato, con la semplicità e serenità che la contraddistinguono, il suo immutato amore verso il Signore. Un cammino iniziato quasi per caso 25 anni fa e scivolato tra le nostre anime con la forza e la gioia di cui lei è capace. Faro di riferimento per molti, guida per i giovani, forza, coraggio e sostegno per i deboli, conforto per i bisognosi: canoni cristiani applicati da suor Carla come pochi. Abbiamo voluto festeggiarla per contraccambiare, almeno in parte, l'amore che ha verso di noi, per comunicarle affetto e riconoscenza. Gioia e amore sono le ali della sua vita, segni visibili della sua fede che riesce a trasfondere in chi le è vicino, con la sua instancabile disponibilità. Chi, come me, condivide con lei parte della sua vita, cammina nella consapevolezza che non ci perderà mai di vista, aiutandoci a costruire in noi stessi qualcosa di solido che non è solo sentimento, ma fede e forza interiore, destinati come tali a durare nel tempo. Ci ha insegnato, e ci insegna quotidianamente, a vivere sempre la vita, accettando le gioie e i dolori che essa ci riserva, consapevole che è ciò che Dio vuole da noi. Grazie suor Carla, grazie di tutto per quello che hai fatto e continuerai instancabilmente a fare per tutti, perché il tuo amore è per tutti. Con la tua vita manifesti il sorriso di Dio per noi. Ti vogliamo bene.



Suor Carla Venditti  
in una foto di  
Elisabetta Rinaldi

## TESTIMONIANZA/3

• Non potevamo mancare a questo momento importante della vita di suor Carla quali suoi giovani in cammino. Ci siamo sentiti subito pronti a metterci in gioco nella preparazione delle celebrazioni previste per il venticinquesimo in cui suor Carla ha potuto condividere con tutta la comunità la sua esperienza di vita religiosa. In questi anni abbiamo camminato insieme condividendo gioie e dolori e anche davanti agli ostacoli non abbiamo mai perso quell'entusiasmo che lei ci ha trasmesso negli incontri, nei campi estivi e nel tempo che ha sempre dedicato alle nostre lunghe chiacchierate riempiendole sempre della parola giusta al momento giusto. Possiamo dire di essere veramente fortunati e non possiamo fare altro che ringraziare il Signore per averci fatto incontrare la nostra suor Carla.

Elisabetta e Stefano

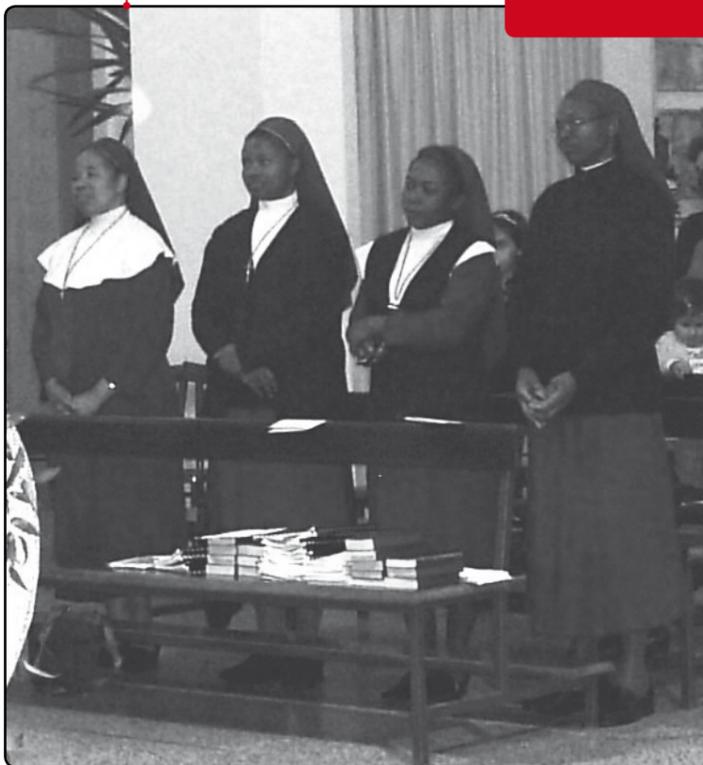
## LE FIGLIE DEL DIVINO AMORE

di Claudio Mari



• È stata accolta ufficialmente alle ore 18 del giorno 15 settembre scorso a Sante Marie con la liturgia eucaristica del vescovo Pietro Santoro,

Le suore Figlie del Divino Amore accolte nella comunità di Sante Marie



concelebrata dal parroco padre Michelangelo Pellegrino, la comunità delle suore Figlie del Divino Amore che animeranno amministrativamente e pastoralmente la scuola materna del comune di Sante Marie. È una giovane congregazione di Diritto Pontificio, fondata in Nigeria il 16 luglio 1969 da un vescovo nigeriano (Godfrey Marypaul Okoye) morto nel 1978. L'arrivo delle suore fa seguito alla partenza delle suore Carmelitane del Divin Cuore di Gesù che, per circa tre anni, hanno vissuto a Sante Marie, circondate dal calore di tutti. Le suore Figlie del Divino Amore, che dovrebbero restare ad esperimento almeno per tre anni, sono state accolte con affetto da tutta la comunità, ricevendo subito il saluto dal parroco di Sante Marie, padre Michelangelo Pellegrino e dal sindaco Giovanni Nanni e con loro tutta la Pprrocchia e la popolazione. Comunità giovanissima quella delle suore Figlie del Divino Amore, guidata a Sante Marie da suor Emilia, di origine africana come le altre consorelle e che conta già diverse case religiose: in Germania, USA, Londra, Svizzera, Cuba, Giamaica, Chad, Mali, Kenya, Camerun. Ne esistono attualmente ben sei qui in Italia. La loro presenza a Sante Marie sarà anche un arricchimento spirituale per l'intera diocesi di Avezzano, la quale potrà così giovarsi del carisma di questa giovane congregazione religiosa che, dall'Africa, sta ora espandendo la propria azione missionaria in tutto il mondo. Queste donne, coraggiose e ammirevoli che hanno deciso di dedicare a Dio e al prossimo la loro attività, sono state mandate da noi ad educare i nostri bambini, ad animare le nostre preghiere, ad insegnare che ogni via è buona se percorsa con la bontà nel cuore. Questo è stato il messaggio del nostro vescovo che con la sua presenza ha nobilitato ufficialmente l'inizio. Si affida alla "penna" delle stesse suore la possibilità di presentare un "curriculum" più chiaro per meglio identificarne la missione. Carisma di quest'ordine è "la risposta generosa al Divino Amore Incarnato". Ciò che deve motivare ogni persona che entra in questo istituto è una risposta ardente alla chiamata di Dio per amare Lui e i fratelli. Per vivere questo amore fraterno nella sua pienezza e per farlo arrivare a tutti, i membri di questo ordine si impegnano in diversi apostolati prestando il loro lavoro in ospedale come medici ed infermiere e in farmacia, lavorando nella scuola, svolgendo la professione di avvocato, comunicando la morale di Dio attraverso il catechismo. La spiritualità di questo ordine è "Divino Amore in Azione" da tradursi nella contemplazione di Dio nel profondo amore per i fratelli nell'azione apostolica. In base a questa direttiva viene data grande importanza alla preghiera, considerata guida sicura per ogni azione. Hanno importante significato anche i colori blu e bianco dell'abito che le suore indossano perché, come i colori della Madonna, ricordano che è Lei che deve essere imitata in purezza, in perfezione e in carità. Dalla Casa Generalizia che si trova in Nigeria ad Enugu sotto la guida della Superiora Generale, madre Maria Ifechukwu Udorah si muovono nel mondo più di 900 suore, nella viva speranza che le tante ragazze che si affacciano nei vari istituti vengano "catturate" dal Divino Amore Incarnato.

## NEL CUORE DI AVEZZANO

di Anna Rita Bove



• L'autunno si colora con i colori della vita, della verità, della condivisione, del servizio, dell'ascolto ogni anno, quando in questa stagione inizia un percorso di preghiera (se con il termine intendiamo il miglior modo per comunicare con Dio: parlare ascoltando), organizzato da suor Carla Venditti e dal coro del Movimento dei focolari, diretto da Patrizia Masella. Ogni primo venerdì del mese nella chiesa dell'Istituto Sacro Cuore di Avezzano alle ore 21, donne, uomini, ragazzi universitari si incontrano per raccogliere i semi, buttati là un po' per tutti, in una semina comunitaria ma che diventa subito individuale, sin dall'esposizione del Santissimo e dalla lettura delle prime riflessioni che suor Carla ha preparato e ci si comincia a domandare: il terreno sul quale Gesù vuol gettare il proprio seme è forse il mio? Dopo una giornata, una delle tante in cui si corre, ci si affanna, si cerca di risolvere piccoli e grandi problemi del quotidiano, questo momento diventa il tempo del ristoro, la fonte d'acqua a cui poter bere dopo tanta arsura, il raggio di sole tanto sperato nel giorno di pioggia. Capita a tutti di sentirsi soli, non calcolati da nessuno, non creduti e costretti a ingoiare bocconi di amarezza: nell'incontro con suor Carla, attraverso i meravigliosi canti e le parole scelte come se fossero per te, solo per te in quel momento, Gesù ti abbraccia, ti coccola con la sua Parola calata al momento giusto per farti sentire non più figlio del crepuscolo, ma profeta del domani. Per questo e non solo, auguri a suor Carla, ma soprattutto grazie.

# PUBLITALIA

# è

## COMUNICAZIONE SOCIALE

*Ogni anno Mediaset offre sulle sue reti passaggi televisivi gratuiti ad associazioni no-profit che operano nel nostro Paese per fini sociali e umanitari.*



**comunicazione sociale mediaset**

GRUPPO MEDIASET  
**PUBLITALIA '80**

**LA PRIMA  
CONCESSIONARIA IN EUROPA**  
[www.publitalia.it](http://www.publitalia.it)

## IL NASO DI PINOCCHIO

di Marco Boleo



• Vi dico subito che se avessi saputo prevedere i corsi azionari, i tassi di cambio, i prezzi delle materie prime, eccetera, avrei fatto il milionario e non l'economista. Questo perché la dinamica dei fenomeni economici è difficilmente prevedibile e l'incertezza della previsione aumenta in maniera crescente con l'allungarsi del periodo considerato come avviene ad esempio con le previsioni del tempo. Si verifica l'effetto del naso di Pinocchio: più aumenta la lunghezza più aumentano le bugie. Il dibattito sulla crisi economica attuale invece di essere incentrato sulle cause vere che l'hanno provocata ha aperto una contrapposizione sterile sulle teorie economiche adottate che l'hanno favorita ed ha acceso un dibattito sulla formazione e sull'utilità degli economisti. Molto critico nei confronti degli economisti è stato ed è il nostro ministro dell'economia Giulio Tremonti; siccome considero le sue osservazioni incaute, una risposta la trovo come dicono gli americani "picchiare un pappagallo morto". Come ha sintetizzato efficacemente Gilles Saint-Paul, professore di economia dell'Università di Tolosa I: alcuni sostengono che gli economisti sono inutili perché non hanno saputo prevedere le crisi. Altri affermano che la loro preparazione è inadeguata perché fa largo affidamento sulla matematica applicata a scapito di una visione più ampia di come funziona l'economia, fondata su psicologia, sociologia e scienza della politica. Va subito chiarito che prevedere le crisi non rientra nel lavoro degli economisti: l'affermazione sorprenderà molti, ma è così. Gli economisti sono chiamati a lavorare in vari contesti: università, istituzioni, pubblica amministrazione e imprese. Se, ad esempio, sono impiegati nell'Accademia, il loro compito è far avanzare la frontiera della ricerca attraverso nuove teorie, metodologie e risultati empirici. Se, invece, lavorano per la Pubblica Amministrazione, spesso valuteranno le scelte di politica economica compiute dai governi. Fanno talvolta anche previsioni, ma quelle previsioni non sono da intendersi come oro colato ma sono solo "predizioni" come ci ricorda il grande Bruno de Finetti. Si potrebbe essere portati a pensare che, se non prevedono le crisi, gli economisti sono inutili, ma sarebbe altrettanto ridicolo quanto affermare che i medici sono inutili perché non hanno previsto il manifestarsi dell'Aids. Inoltre, anche se le normali previsioni potrebbero essere di qualche utilità, non credo che sia l'attività per la quale gli economisti sono più utili: la valutazione delle scelte alternative di politica economica e la discussione sulla base di principi delle cause di fenomeni osservati sono dal mio punto di vista ben più importanti. Capire il funzionamento dell'economia nel suo complesso non è cosa semplice. È ingenuo credere che se solo gli economisti avessero una mente più aperta, se facessero buone letture e fossero contaminati da altre discipline, sarebbero anche capaci di sviluppare una comprensione operativa di come funziona la macroeconomia. L'economia è un sistema estremamente complesso: comprenderlo appieno è oggi al di là delle nostre capacità intellettuali personali e collettive e chi ritiene di poterlo fare è solo un ciarlatano.

## GIOVANI: STUDIARE COSTA FATICA

di Vilma Leonio



• I giovani, soprattutto, sono stati sorpresi da una crisi da anni in movimento, ma che oggi appare in tutta la sua gravità: la disoccupazione.

La categoria che paga più duramente, è quella degli studenti delle medie superiori e delle Università. Sarebbe, forse, stato opportuno, già fin dal primo manifestarsi del fenomeno metterli in guardia, senza mezzi termini, del rischio che essi avrebbero corso. Si recriminerà, anche, di aver praticamente abolito ogni tipo di selezione, semplificando troppo le prove di maturità e di abilitazione con criteri che liberavano, finalmente, dalla fatica di Sisifo: così fu detto quando, con aria di trionfo demagogico, si annunciò l'ultima riforma per l'ingresso all'Università. Ma cosa si poteva, ormai, pretendere dagli studenti disorientati nell'ordine degli studi, allettati da promesse che offrivano una via tappezzata di petali di rosa per andare in paradiso? Che se ne fa l'Italia di un esercito di laureati che non serve a nessuno? Per umiliarli in un lavoro (fortunato chi lo trova) che, non molto tempo fa, si poteva ottenere con la quinta elementare? La moneta buona scaccia quella cattiva, e, per la stessa, severa legge economica, non c'è spazio per l'inflazione dei titoli di studio. Ancora una volta, la colpa non è dei giovani che non sono stati illuminati a sufficienza sulla carriera da intraprendere, perché nessuno di essi avrebbe insistito a ingrossare le fila di una facoltà, sapendo di andare a caccia di vento. È sacrosanto il diritto allo studio. Ma lo studio è un lavoro serio, faticoso che premia i volenterosi che ne accettano il peso; di giovani coscienti e idonei a sostenerlo ve ne sono in ogni classe sociale, e i meritevoli vanno incoraggiati, sostenuti veramente con tutti i mezzi.

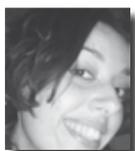
Bruno de Finetti è il più grande matematico applicato italiano del Novecento



## DIARIO MADAGASCAR

### SETTIMA PARTE

di Elisa Del Bove Orlandi



• 9 maggio 2008  
Oggi siamo partiti da Fianarantsoa per spostarci più a sud, verso il parco nazionale di Isalo. Ci prepariamo ad un weekend da veri turisti: siamo in albergo e l'atmosfera è di sicuro diversa rispetto a quella vissuta fino ad oggi; abbiamo "assaltato" una Épicerie comprando biscotti e patatine di vario genere, e naturalmente la signora del negozio ha capito al volo di avere a che fare con persone poco pratiche riguardo al cambio monetario e ne ha approfittato. Però ne è valsa la pena, anche perché dopo l'escursione eravamo affamati: abbiamo visitato una parte del parco, un canyon desertico - paesaggio inusuale da queste parti - intervallato da piscine naturali e piccole oasi, alla ricerca di camaleonti ed insetti vari. L'insetto stecco è spettacolare, non me lo immaginavo così grande: si mimetizza perfettamente tra i rametti dei cespugli, tanto che pensavamo fosse davvero parte della pianta finché non lo abbiamo toccato facendolo muovere. Qui al parco i visitatori usano lasciare un sasso su uno dei diversi cumuli di pietre disseminati lungo il sentiero: correlativamente si esprime un desiderio; è un po' come la monetina a Fontana di Trevi, con la differenza che, qualora il desiderio si avveri, a quanto ho capito, si dovrebbe tornare qui come ringraziamento. In questa città sembra che la povertà si avverta di meno: forse non è una sensazione attendibile visto che siamo stati a contatto solo con persone che lavorano in campo turistico, ma comunque si sente che non siamo in una missione; il brutto però è che c'è stata una sorta di rottura. Fino a stamattina abbiamo vissuto un regime limitato, fatto di ristrettezze e necessità di adattarsi, a scontrarci in qualche modo con la realtà di chi non ha nemmeno di che vestirsi; poi siamo arrivati qui e, soldi in mano, facciamo quello che ci va, né più né meno come a casa o in una qualsiasi altra vacanza. Doccia calda e ristorante: mi sembra così strano, mi sento come in colpa; credo che quello che sto vedendo in questi giorni mi stia segnando, anche se non me

ne rendo pienamente conto. Penso di avere tutto, ma mi manca sempre troppo per essere contenta; qui invece tanta gente vive di stenti e muore anche per le cause più banali, eppure sembra serena. Oggi ho visto una donna davanti alla sua capanna con un bimbetto seduto per terra vestito soltanto di una camicia consumata: lei puliva il riso e lui giocava con un sasso; la grandezza delle cose semplici, il saper ringraziare il Cielo anche solo per la stessa vita. Per questo mi sento il cuore a pezzi, perché credo che io mai riuscirò ad apprezzare davvero, fino in fondo, quello che ho; avere gli occhi pieni di lacrime senza un motivo decente per piangere, sentirsi inutili ed ingrati, insoddisfatti ed insofferenti. Con questi pesanti pensieri, tra poco si andrà a cena.

(continua)



ne rendo pienamente conto. Penso di avere tutto, ma mi manca sempre troppo per essere contenta; qui invece tanta gente vive di stenti e muore anche per le cause più banali, eppure sembra serena. Oggi ho visto una donna davanti alla sua capanna con un bimbetto seduto per terra vestito soltanto di una camicia consumata: lei puliva il riso e lui giocava con un sasso; la grandezza delle cose semplici, il saper ringraziare il Cielo anche solo per la stessa vita. Per questo mi sento il cuore a pezzi, perché credo che io mai riuscirò ad apprezzare davvero, fino in fondo, quello che ho; avere gli occhi pieni di lacrime senza un motivo decente per piangere, sentirsi inutili ed ingrati, insoddisfatti ed insofferenti. Con questi pesanti pensieri, tra poco si andrà a cena.